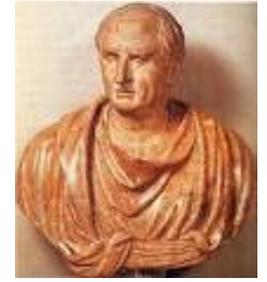


# Gazette Tulliana

SOCIETE INTERNATIONALE DES AMIS DE CICERON  
INTERNATIONAL SOCIETY OF CICERO'S FRIENDS  
SOCIETÀ INTERNAZIONALE DEGLI AMICI DI CICERONE  
ANNO 1, NUMERO 2, ESTATE 2009 - ISSN 2102-653X



## TULLIANA CRESCE IN EUROPA

Il secondo numero della nostra *Gazette Tulliana* presenta alcune novità. In primo luogo qualche piccola notizia sull'associazione: il nostro numero di soci sta progressivamente crescendo e molti nuovi amici da tutta Europa si stanno aggiungendo al gruppo che ha dato vita a questo progetto. Ne siamo felici, perché c'è molto da fare e non mancherà di sicuro a coloro che hanno buona volontà la possibilità di impegnarsi; in particolare ci sarà molto spazio per chi vorrà lavorare in ambito didattico.

In secondo luogo nel sito è disponibile una sezione [Hispanica](#), grazie all'aiuto dell'équipe guidata dal prof. Javier Uribe dell'Università di Saragozza, che si è assunta l'incarico di tradurre la *Gazette* in castigliano: auspichiamo naturalmente che i colleghi di lingua spagnola possano trovare in questa sezione di *Tulliana* una loro "dimora ciceroniana" accogliente.

Infine iniziamo con questo numero una serie di interviste dedicate a un tema particolare e pubblichiamo nelle pagine interne un'interessante intervista di Philippe Rousselot al prof. Yasunari Takada. Si tratta di un'iniziativa che ci auguriamo possa incontrare il gradimento dei nostri lettori.

*Il caporedattore della Gazette*  
Andrea Balbo

## YASUNARI TAKADA: UN CICERONIANO ALLA CORTE DEL SOL LEVANTE



Yasunari Takada è nato nel 1950 a Tokio. La sua carriera comincia all'International Christian University come docente di letteratura inglese e di classici. Egli passa poi alle Università di Tokio e di Cambridge, dove insegna rispettivamente Letteratura del Rinascimento inglese e Latino medievale. Nel 1982 è nominato professore associato di Letteratu-

ra inglese all'Università Tohoku. Dal 1989 è professore associato di Letterature comparate all'Università di Tokio e dal 1994 Professore di Studi Transculturali all'Università Komaba di Tokio. La sua principale pubblicazione di argomento ciceroniano è *Cicero: An Intellectual Tradition in Europe* (Tokyo: Iwanami-shoten, 1999). Il suo volume [Transcendental Descent: Essays in Literature and Philosophy](#) (University of Tokyo Center of Philosophy, 2007) comprende tre articoli di rilievo relativi al [Cicero Novus](#) di Brunni, a [Cicero and Shakespeare](#) e alla ricezione di Cicerone nell'età d'oro della letteratura inglese ([Augustan Age](#)). Ha tradotto in giapponese la biografia ciceroniana di P. Grimal e, più recentemente, il volume di A. Everitt *Cicero: A Turbulent Life*.

### DUE RICONOSCIMENTI IMPORTANTI

La SIAC ha ricevuto due aiuti economici significativi che permetteranno all'associazione di incrementare la propria attività. Il [Dipartimento di Filologia, Linguistica e Tradizione classica](#) dell'Università di Torino ha voluto sostenere l'attività della SIAC con un contributo di 1000 euro e altrettanto ha deliberato di versare il [RARE \(Centre de Recherche Rhétorique et Ancien Régime\)](#) dell'Università di Grenoble. Entrambi i centri di ricerca si segnalano per la loro fervida attività in campo ciceroniano e per la loro generosità in tempi difficili dal punto di vista economico. Ai loro membri li ringraziamo della SIAC.

# Segnalazioni librarie

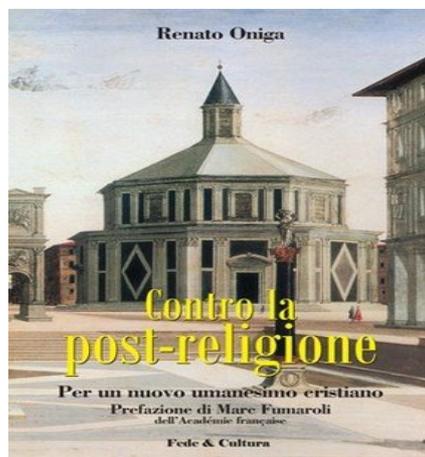
## ELEMENTI RETORICI IN CICERONE

Francis Goyet, direttore del RARE (EA 3017), pubblicherà presto da Brepols un articolo dal titolo: *Les figures de pensée comme grands blocs, unités minimales pour construire un discours*. Partendo dall'analisi di *Pro Rabirio*, 22-24, e dall'esame dei commenti di numerosi studiosi di retorica (Quintiliano, Fouquelin, Fontanier), egli propone una descrizione delle figure e dei *loci* fondata su unità più ampie di quelle solitamente utilizzate. La ricerca di espressioni retoriche all'interno di una frase o di una breve sezione testuale non corrisponde alle reali intenzioni ciceroniane. La distanza deve essere maggiore, perché l'unità di organizzazione del discorso è il paragrafo (o il gruppo di più paragrafi). Lo studio concerne anche *Pro Lege Manilia*, 37-39; *Pro Ligario*, 7; *Orator*, 134, 137-139. Va segnalata l'appassionante appendice sull'origine della suddivisione dei testi ciceroniani in paragrafi e capitoli, operata da Janus Gruter e Alexander Scot. *PhR*

### Alcune regole per l'invio di articoli alla Gazette

Gli articoli saranno inviati come allegati di posta elettronica all'indirizzo [contributiongazette@tulliana.eu](mailto:contributiongazette@tulliana.eu) oppure seguendo le istruzioni ottenute cliccando il pulsante [Acta Tulliana](#) sulla colonna di sinistra della home page. Si prega di scrivere con word in carattere 12 Times New Roman.

## I CLASSICI CONTRO UNA POSTRELIGIONE IRRAZIONALE



Renato Oniga, *Contro la post-religione, Per un nuovo umanesimo cristiano*, Fede & Cultura, Saggistica 26, 224p., 18 €, Isbn: 978-88-6409-004-7. Prefazione di Marc Fumaroli (Accademico di Francia)

Renato Oniga presenta un'opera di forte impegno. Alcuni lettori potranno trovare in essa elementi che si oppongono alla tradizione di neutralità politica che si è a poco a poco imposta nell'ambiente scientifico. Al contrario, si può essere grati all'autore per non aver avuto remore nell'introdurre l'umanesimo e la sua tradizione in un dibattito vivace nel quale ben pochi prendono le difese di quest'ultima.

Oniga attacca l'ideologia che considera dominante e che definisce "nuovo conformismo culturale dell'età post-moderna"; essa, pensando di avvalersi dei più recenti

progressi scientifici, si è in realtà rinchiusa all'interno del dubbio sistematico, dello scientismo e del relativismo etico. La spiritualità è sostituita dalla passione per l'irrazionalismo, che l'autore considera proprio della "post-religione". Su queste basi, egli entra in conflitto con quel sistema di valori che dimentica o sottovaluta il grande fondamento giudeo-cristiano della civiltà occidentale. L'autore mostra quanti grandi teologi si siano efficacemente avvalsi dell'eredità antica e come la tradizione umanistica, a sua volta, abbia totalmente assimilato la dimensione cristiana del mondo che difendeva.

Questo saggio dal carattere volutamente polemico, scritto da uno specialista di letteratura latina, condivide da vari punti di vista le posizioni difese altrove da Marc Fumaroli, che ha gentilmente concesso a Tulliana di pubblicare la sua [prefazione](#) a quest'opera, nella quale egli incoraggia l'autore a proseguire le sue ricerche e mette in rilievo in modo particolare il capitolo sull'*humanitas*, che Oniga ha accettato di riprodurre sul [nostro sito](#).

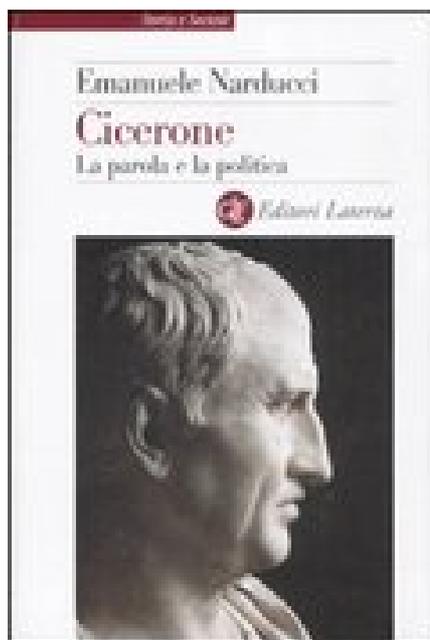
Le posizioni dell'autore, espresse con chiarezza nel sottotitolo dell'opera, possono suscitare molteplici discussioni ed essere contestate: è il prezzo da accettare per la difesa di una tesi. *PhR*

### L'AUTORE

R. Oniga è ordinario di Lingua e Letteratura latina presso l'Università di Udine. Ha pubblicato edizioni di Plauto, *Anfitrione* (Marsilio, 1991) e Tacito, *Opera omnia* (Einaudi, 2003), varie monografie: *I composti nominali latini* ([Pàtron](#), 1988), *Il confine conteso* (Edipuglia, 1990), *Sallustio e l'etnografia* (Giardini, 1995), l'aggiornamento della *Stilistica latina* di J.B. Hofmann e A. Szantyr ([Pàtron](#), 2002), la raccolta di saggi *Plurilinguismo letterario* (Rubbettino, 2007) e il manuale *Il latino. Breve introduzione linguistica* (Franco Angeli, 2007).

# Segnalazioni librarie

## LA SUMMA DELLA RICERCA DI UNA VITA: IL VOLUME SU CICERONE DI EMANUELE NARDUCCI



Emanuele Narducci, *Cicerone, La parola e la politica*, pref. di M. Citroni, 2009, Editori Laterza, Collana Storia e Società, 450 p., ISBN 9788842088301, 30 €

L'opera postuma – e quasi completata – di un maestro degli studi ciceroniani è stata recentemente pubblicata grazie agli sforzi di [Mario Citroni](#), autore di una bellissima e dotta prefazione. Si tratta di un libro indispensabile agli studiosi di Cicerone sia per la ricchezza del pensiero dell'autore sia per l'ampiezza delle vedute che esso schiude al-

la ricerca. Il professor [Arnaldo Marcone](#) (Università di Roma III) ci ha cortesemente inviato un'ampia presentazione del volume in un articolo nel quale il contributo personale è strettamente unito alla valutazione scientifica. Tale articolo può essere consultato in [italiano](#) e in [francese](#) sul sito *Tulliana*.

Per associarsi alla SIAC è sufficiente collegarsi al sito [Tulliana](#), compilare il questionario di adesione e pagare la quota di 25 euro. È possibile utilizzare Paypal.

## L'AMICITIA, UN ELEMENTO FONDAMENTALE E DURATURO DELLA CULTURA ROMANA E UMANISTICA

Perrine Galand-Hallyn & Sylvie Laigneau & Carlos Lévy & Wim Verbaal, *La société des amis à Rome et dans la littérature médiévale et humaniste*, Brepols, Turnhout, Collection Latinitates, n° 2, 418 p., 85,00 EUR

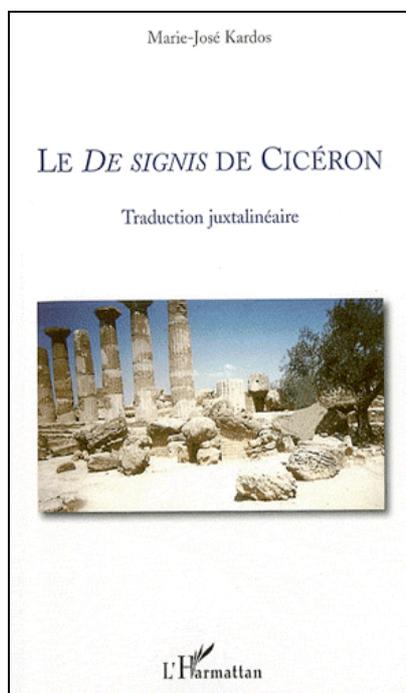
Quest'opera propone una riflessione diacronica e pluridisciplinare sulla nozione fondamentale di amicizia (*amicitia*) esaminando come sia stata teorizzata e messa in pratica dai Romani e poi dai loro eredi a seconda dell'evoluzione delle mentalità e delle istituzioni. Il li-

bro che Cicerone ha consacrato a questo tema così importante nella società romana, il *Laelius* o *De amicitia* (44 av. J.-C.), è fatto oggetto di ricerche incrociate che cercano di definirne la struttura e il carattere prescrittivo, le *auctoritates* della tradizione romana sulle quali esso si appoggia, gli esempi che chiama in causa e anche le sue connessioni con i discorsi di Cicerone stesso o la maniera in cui un poeta contemporaneo di avanguardia come Catullo poteva leggerlo. Una seconda parte del volume studia il ruolo dell'"amicizia" nei codici sociali e politici dell'epoca di

Cicerone e della tarda antichità, prima di osservarne l'evoluzione in età umanistica. Una terza parte esamina l'*amicitia* nella sfera privata in Catullo e negli elegiaci tra la fine della Repubblica e l'inizio dell'impero, poi nel Rinascimento, tra umanisti come Poliziano, Budé, Lascaris, Marcrin, Du Bellay e attraverso il genere specifico degli *Alba amicorum*. La quarta e ultima parte si concentra sullo scambio epistolare come specchio dell'amicizia, a partire da Plinio il Giovane fino a Busbecq, passando per Alcuino, Bernardo di Chiaravalle e Buchanan.

# Segnalazioni librerie - Notizie

## UNA NUOVA TRADUZIONE INTERLINEARE DELLA *DE SIGNIS* PER L'HARMATTAN



Marie-José Kardos, [trad.], *De signis*, L'Harmattan, Paris, 295 p. 28,00 EUR (avril 2009), traduzione interlineare.

L'opera segnala il ritorno alla traduzione interlineare. L'ultima edizione conosciuta in francese era quella di [Thibaut & Guérout 1817](#). Il volume è preceduto da una breve introduzione e, per maggiori dettagli, l'autrice rinvia al suo studio apparso in *Silves latines*, Atlande, 2008-2009. Il testo si basa sull'edizione di [Peterson 1907](#) talvolta corretta sulla scorta di edizioni più recenti ([Bornecque & Rabaud 1927](#) et [Baldo 2004](#)). Questa *De signis* con aspirazioni didattiche offre una doppia traduzione, letteraria e riga per riga, che tuttavia consente di seguire il ritmo del testo. L'autrice, a differenza di altre edizioni di questo tipo, non è quasi mai intervenuta sul

testo latino. Così, nel caso di LXVII, 150, il testo originale che si trova sulla pagina pari *Laudent te iam sane Mamertini, quoniam ex tota prouincia soli sunt qui te saluum uelint*, è scomposto in quella dispari nel modo seguente: *Laudent te / iam sane Mamertini / quoniam ex tota prouincia / soli sunt qui uelint / te saluum (esse)*. Si sa, esistono altre disposizioni didattiche del testo: *Mamertini / qui sunt soli / ex tanta prouincia / qui uelint te saluum / iam laudent te sane*. La scelta di M. Kardos mantiene sia la comprensibilità sia l'integrità del testo. La leggibilità della traduzione interlineare è garantita dalle numerose parentesi che colmano i vuoti (XXI, 47, *quod hoc monstrum, quod prodigium in prouinciam misimus = quel (est) ce monstre (que), quel (est) le) fléau (que) nous avons envoyé dans (cette) province*). Alcune parole non sono tradotte (*imperium*) e possono essere espresse con un termine ad hoc (*praeter fructus suos = exceptés les productions-de-ses-terres*). L'autrice ha scelto di dare vita a una traduzione interlineare in lingua corrente e non in "versionese". Numerose note alla conclusione del volume chiariscono le scelte adottate offrendo un commento esplicativo per lo più di natura grammaticale. Marie-José Kardos è ricercatrice all'Università di Nancy 2. La sua [Bibliografia](#) si trova su [Tulliana.eu](#). PhR

## TULLIANA ARRIVA IN SLOVENIA



L'Università di Lubiana

Venerdì 19 e sabato 20 giugno si è tenuto presso l'Università di Lubiana (Slovenia) il terzo Seminario sulla continuità dell'antico, promosso dalla locale sede accademica in associazione con varie Università italiane e svizzere. Nell'ambito del convegno il prof. Ermanno Malaspina ha presentato una relazione dal titolo *Cicero redivivus? Nuove forme di sopravvivenza di un classico romano: il sito Tulliana.eu*.

### NOVITÀ DA BOLOGNA

Sotto la direzione di Lucia Calboli Montefusco è stato pubblicato il volume *Papers on rhetoric IX*, del Centro di Studi Retorici e Grammaticali dell'Università di Bologna. Tra i contributi di argomento legato a Cicerone segnaliamo: G. Calboli, *The knowledge of the Rhetorica ad Herennium from later Roman Empire to early Middle Ages in northern Italy*; Ch. Craig, *Treating oratio figurata in Cicero's Speeches: the case of pro Marcello*; M. J. Edwards, *The Gods in the Attic Orators*; A. Milazzo, *La parafrasi in prosa da originali poetici come esercizio retorico*.

# Intervista a Yasunari Takada

**Philippe Rousselot.**

*Nell'introduzione di *Transcendental Descent* Lei parla di sé e del modo in cui il Suo desiderio di conoscenza si è rivolto all'antichità classica. Queste sono le parole che Lei usa per ricordare questa esperienza: «Nel corso del tempo e per ragioni che sarebbe un po' troppo complesso analizzare in dettaglio, il mio primo orizzonte di ricerca ha trovato il suo punto di riferimento in Cicerone». Sarebbe possibile chiarire meglio questo concetto?*

**Prof. Takada.** Come capita alla maggior parte delle persone, il mio primo incontro con Cicerone si verificò durante il corso di latino, che io cominciai a frequentare nel corso del mio secondo anno di università, a 19 anni. Al termine del primo semestre, dopo aver acquisito i primi rudimenti grammaticali, mi fu proposto il *Somnium Scipionis* come primo testo da leggere. Trovai interessante la cosa, ma non ne ricavai un'impressione particolare: il mio livello di latino, evidentemente, non era sufficiente per apprezzare pienamente il testo, senza contare che non ero in grado di comprendere appieno cosa significasse l'opera di Cicerone in generale. Prima che io comprendessi l'importanza di Cicerone trascorse un lungo periodo intermedio durante il quale io trascorsi alcuni anni in Inghil-

terra a Cambridge per studiare il latino medievale e negli Stati Uniti, a Yale e in Florida, dove conducevo ricerche sull'inglese medievale. Questa scoperta si verificò quando io trascorsi alcuni mesi estivi a Parigi nel 1986: passeggiando nei corridoi della FNAC, mi imbattei nel poderoso volume di Pierre Grimal su Cicerone. Mi fece un'impressione straordinaria – una sorta di incontro ravvicinato del terzo tipo – trovare un libro su Cicerone nella vetrina principale di una libreria. Questo fatto costituì per me un vero e proprio shock culturale. Io mi ricordavo molto bene purtroppo dell'assenza di Cicerone in Giappone sia in ambito accademico sia altrove, un fatto strano ed evidente. Noi non possedevamo alcun libro su Cicerone, neanche un testo introduttivo. Al mio ritorno contattai la casa editrice che pubblica l'equivalente giapponese della collana «Que sais-je?» francese, per proporle un sunto dell'opera di Grimal. Così ebbe inizio il mio interesse per Cicerone: non si trattava soltanto di soddisfare una pura curiosità intellettuale – almeno a un primo livello di analisi – quanto di dar prova di un senso di responsabilità in quanto studioso della cultura dell'Europa occidentale. Una volta intrapreso, il mio progetto ciceroniano, che si inseriva soprattutto nel contesto degli studi sulla ricezione degli au-

tori classici, mi fece divenire consapevole dei pregiudizi più radicati che condizionavano gli studi di discipline classiche in Giappone.



Per ricordarli rapidamente, ovunque dominava negli studi classici la “tirannia della Grecia” che andava di pari passo con la “tirannia della Germania”; così negli ambienti politici e culturali imperava il culto indistruttibile di Giulio Cesare (per maggiori dettagli rinvio al mio lavoro di prossima pubblicazione contenuto in *Classics and National Cultures*, eds. Vasunia & Stevens, Oxford UP). In un contesto di tal genere l'intervento culturale in favore di Cicerone e del latino costituì un'esperienza fortunata e luminosa.

**PhR.** *Per dirla come Gaston Boissier, Lei si ritiene un “amico di Cicerone”?*

**Prof. Takada.** Non ho una risposta precisa. Quanto posso dire con una certa sicurezza è che tutti i miei slanci di simpatia vanno al Cicerone degli ultimi anni che aveva perduto la gloria e il potere oltre alla sua diletta figliola. Se la compassione conduce all'affetto, io vedo in lui un eccellente compagno di viaggio.

# Intervista a Yasunari Takada

**PhR.** *A mia conoscenza, Lei è il traduttore del Cicerone di Grimal in giapponese. Che cosa pensa di questo libro? Lei è d'accordo con Grimal quando afferma che Cicerone era un conservatore o preferisce l'immagine data da Bruno, secondo il quale Cicerone era un uomo del giusto mezzo, che si dedicava totalmente al mantenimento della pace e all'equilibrio dei poteri all'interno della repubblica? (oppure con quella più recente fornita da Emanuele Narducci, che ha parlato di "moderatismo" di Cicerone).*

**Prof. Takada.** Mi sembra molto difficile trovare uno studio altrettanto completo ed equilibrato di quello di Grimal. Se essere conservatori significa voler mantenere l'ordine politico e sociale esistente, penso che Cicerone sia stato un conservatore. Tuttavia, il suo tipo di conservatorismo mi sembra troppo idealista e legato ai fondamenti della costituzione perché egli possa essere ritenuto un semplice protettore dello *statu quo*. In fin dei conti, si tratta di un uomo che, partendo dal ceto equestre, ha voluto mirare ai vertici della carriera politica, un fatto che non gli permette di essere un tradizionalista autoritario.

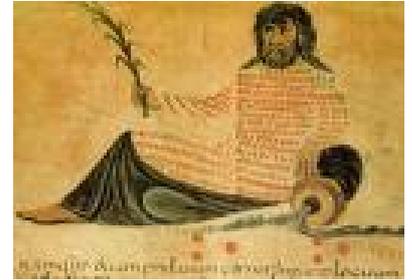
**PhR.** *Avremo un giorno la possibilità di leggere in una lingua occidentale il Suo libro su Cicerone nella tradizione*

*occidentale? Si può avere un'idea di ciò che contiene?*

**Prof. Takada.** Sarebbe un vero miracolo che un editore di opere su Cicerone – una specie rara – voglia prendersi l'impegno di tradurre e pubblicare questo volume. Cerchiamo di essere realisti; io posso fornire i principali titoli dei capitoli e qualche parola chiave al solo scopo di destare il vostro interesse. Capitolo I, Cicerone nel Rinascimento italiano (la scoperta di Petrarca e il mutamento dell'opinione su Cicerone); Capitolo II, Il padre dell'eloquenza (tradizione della retorica e sviluppi ciceroniani: dal *De Inventione* al *De Oratore*); Capitolo III, Cicerone sulla scena (La congiura di Catilina in Ben Jonson, Voltaire, Crébillon, Ibsen); Capitolo IV, La politica come virtù (Genealogia della gloria, il *De Republica* e la tradizione del *Somnium Scipionis*); Capitolo V, una prospettiva occidentalizzante (la Grecia e Roma; la presenza sotterranea del latino nella cultura europea occidentale contro la "tirannia della Grecia" e Th. Mommsen).

**PhR.** *Qual è la situazione attuale della ricerca in Giappone a proposito dei temi ciceroniani? Quali sono gli altri studiosi che si occupano di Cicerone? Lei ha allievi che si interessano del suo pensiero?*

**Prof. Takada.** Alla fine del XX secolo una delle case edi-



trici migliori del Giappone (Iwanami-shoten) ha deciso di lanciare un grande progetto editoriale: tradurre le opere principali di Cicerone (14 volumi in totale). Tale progetto ha avuto inizio nel 1999 e prosegue da parecchi anni. Il mio libretto su Cicerone, il primo di questo tipo mai scritto in giapponese, fu scelto dall'editore per costituire una sorta di introduzione generale e per servire come una sorta di pubblicità di questo grande progetto. Prima di questa operazione editoriale erano state tradotte solamente alcune sezioni del *De amicitia* e del *De senectute*. La comparsa della traduzione delle opere maggiori sembra aver influito un poco sulla situazione della ricerca universitaria in ambito ciceroniano. Si aggiunga un dato banale ma concreto: il volume di Anthony Everitt *Cicero: A Turbulent Life* (2001, da me tradotto in giapponese nel 2006) ha avuto un buon successo di vendita, un fatto inatteso. Per quanto concerne la seconda domanda, oggi disponiamo di pochi specialisti di Cicerone, ma non siamo privi di ricercatori – poco numerosi ma valenti –

# Intervista a Yasunari Takada - Notizie

che abbiano prodotto studi su Cicerone, ognuno dal proprio punto di vista: ricordo Tadasuke Yoshimura (storia romana) e Akira Koba (diritto romano). Tra i miei studenti Cicerone lotta disperatamente contro Aristotele, Shakespeare, Walter Benjamin o Jacques Derrida.

**PhR.** *Esistono concetti romani – e ciceroniani in particolare – difficili da tradurre in giapponese?*

**Prof. Takada.** Sì. Lo testimoniano gli esempi seguenti: *optimates, populares, nobilitas, dignitas, amicitia, humanitas*. *Humanitas*, per esempio, è una parola dalla forte densità culturale ed è stata caricata di significato dalla tradizione. Io la posso tradurre in caratteri cinesi sottolineando la natura umana o la qualità essenziale dell'essere umano ecc. Però non funziona, perché l'umanesimo confuciano e

quello greco-romano sono del tutto diversi. L'*humanitas* di Confucio, da cui deriva quella giapponese, non comprende alcun elemento relativo all'iniziativa filosofica e alla libera scelta.

**PhR.** *Quali sono i Suoi progetti?*

**Prof. Takada.** Il mio interesse fondamentale riguarda la ricezione di Cicerone nell'Europa occidentale del XVIII secolo, in modo particolare la portata del *De natura deorum*, del *De finibus bonorum et malorum* e del *De officiis* nel pensiero e nella cultura dell'Inghilterra, della Francia, della Germania e dell'Italia del XVIII secolo. Di fatto questo progetto non merita ancora l'appellativo di "work in progress", ma di "work hardly in progress". Ogni consiglio e suggerimento su questo punto o qualsiasi altro saranno benvenuti.

**PhR.** *Grazie molte, prof. Takada.*

**Luca Fezzi, *Il tribuno Clodio*, Roma-Bari, Laterza, 2008, pp. 148, euro 12.**

Scrivere una biografia di Clodio presenta innegabili difficoltà a causa della spiccata parzialità delle fonti, in primis Cicerone, che nel descrivere questo personaggio giocarono spesso su meccanismi di selezione, omissione e interpretazione. Nel volume di Fezzi le notizie antiche, puntualmente elencate nell'appendice, sono esaminate con attenzione anche laddove mancano riferimenti espliciti a esse. L'autore, senza la pretesa di chiarire tutto, evidenzia i lati poco chiari delle vicende che riguardano il celebre nemico di Milone e valorizza gli elementi positivi della sua esperienza pubblica, soprattutto l'importante e feconda attività tribunitia. Il merito principale dello studioso è il fatto di presentare con efficacia in un volume divulgativo la complessità non solo della figura di Clodio, ma anche della situazione politica a lui contemporanea che spesso nella vulgata storiografica è semplificata sulla base della polarizzazione in linee di forza che alla prova dei fatti risultarono vincenti o perdenti.

Amedeo A. Raschieri

## ELOQUENZA

### IN GRECIA E A ROMA

Giancarlo Abbamonte, Lorenzo Miletto, Luigi Spina (a cura di), *Discorsi alla prova. Atti del Quinto Colloquio italo-francese 'Discorsi pronunciati, discorsi ascoltati: contesti di eloquenza tra Grecia, Roma ed Europa'*, Napoli – S. Maria di Castellabate (SA), 21-23 settembre 2006, (Publicazioni del Dipartimento di Filologia Classica "F. Arnaldi" n.s. 1), Napoli, Dipartimento di Filologia Classica "F. Arnaldi"- Giannini, 2009, pp. 644, ISBN 978-88-743-14-331

L'opera è interamente [in rete](#). Tre articoli sono di particolare interesse per i temi di Tulliana: R. Ucciero, *A proposito del discorso di un eroe (Gell. 15, 6)*, 343-362; Y. Lehmann, *Discours méditatif et méditation discursive dans le «Cicero» de Stefan Zweig*, 363-374; C. Renda, *I riceventi della pro Sestio: tre livelli di struttura, lettura, ricezione del testo ciceroniano*, 375-390. Molto interessante è la tavola rotonda conclusiva (*Si può ancora difendere e praticare la retorica?* 579-620) che comprende interventi di L. Spina (*Introduzione*), L. Green, (*The Global Study of Rhetoric*), G. Moretti (*Si può ancora, oggi, difendere e praticare la retorica?*), L. Pernot (*La retorica oggi*), N. Polla Mattiot (*La riscossa della retorica comincia dal reality*). PhR